

# Città

CRONACA@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

## E a livello nazionale la spesa è di 2,3 miliardi

A livello nazionale sono 250mila gli utenti in carico ai servizi per le dipendenze, con una spesa per l'assistenza pari a 2,3 miliardi di euro.



# Dipendenze, un «conto» da 35 milioni

**Il rapporto Oised.** Presentato mercoledì a Roma, indica un costo per l'assistenza sanitaria di circa 358 milioni di euro. La Bergamasca potrebbe pesare il 10%. Matozzo (Ats): «Disponibili ad approfondire gli indicatori su scala provinciale»

LUCA BONZANNI

Sono storie individuali e collettive. Personali, perché toccano nel profondo e nel privato i singoli e le famiglie. Ma sono anche piaghe di comunità, che chiamano in causa l'intera società. Quando si parla di dipendenze c'è però anche un conto da pagare, composto di tante voci: l'assistenza sanitaria, l'impatto sociale, l'impegno giudiziario, i riflessi produttivi. Un costo elevato, perché il problema è significativo e richiede risposte complesse su più fronti.

Solo per l'assistenza dei soggetti con dipendenze patologiche di alcol e droga - l'assistenza distrettuale, domiciliare e territoriale messa in campo dal sistema socio-sanitario - la Lombardia spende quasi 358 milioni di euro all'anno. La stima è condensata nel primo rapporto dell'Oised, l'Osservatorio sull'impatto socio-economico delle dipendenze nato per iniziativa di «Crea Sanità» (Centro per la ricerca economica applicata in sanità) e «Cerca» (Centro studi e ricerche consumi e dipendenze, nel cui board siede anche il bergamasco Alfio Lucchini), presentato mercoledì a Roma.

Un lavoro che abbraccia un'ampia serie di indicatori di più fonti istituzionali (i 358 milioni di spesa lombarda per l'assistenza sanitaria delle dipendenze, ad esempio, derivano dagli ultimi dati disponibili sui «livelli di assistenza» elaborati dal ministero della Salute) e che potrebbe essere ripetuto anche in Bergamasca, per capire il reale impatto locale del fenomeno.

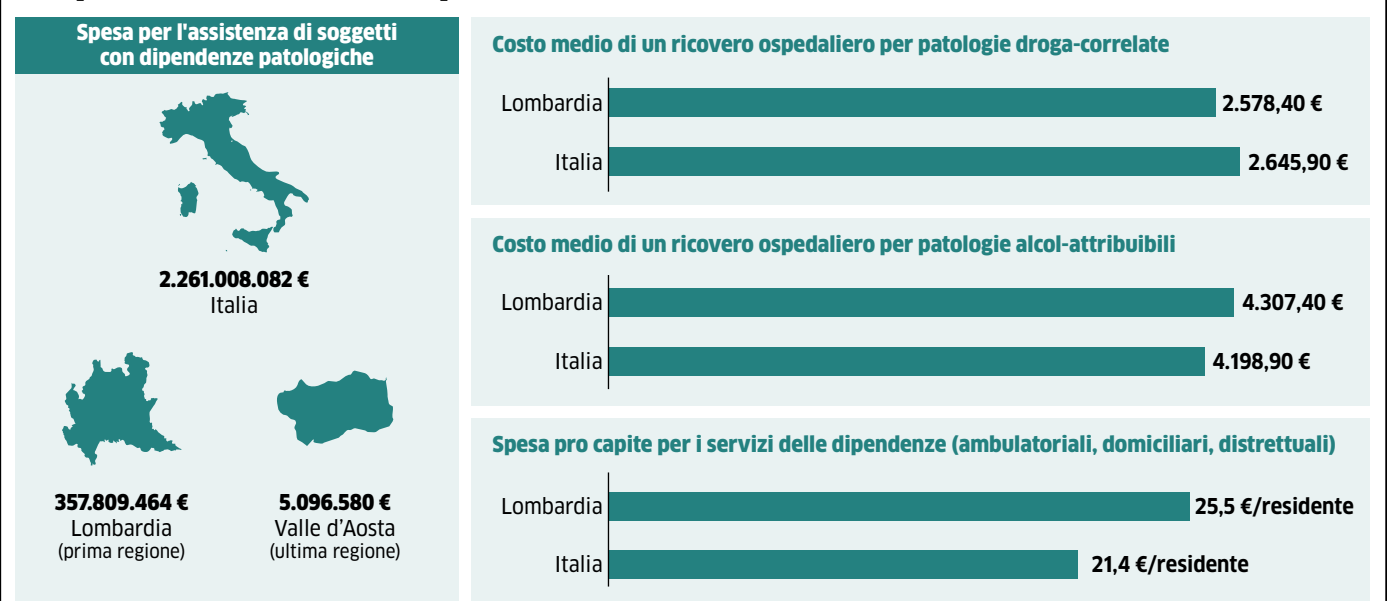
La presentazione

Alla presentazione del report ha infatti preso parte Giuseppe Matozzo, direttore socio-sanitario dell'Ats di Bergamo: «All'interno del convegno - spiega Matozzo - abbiamo dato disponibilità affinché Bergamo possa fare da capofila per una sperimentazione anche su scala provinciale, per approfondire gli indicatori nazionali e regionali rappresentativi delle dimensioni economiche, sociosanitarie e giudiziarie delle dipendenze».

I calcoli

Quei 358 milioni lombardi rappresentano appunto il solo costo dell'assistenza socio-sanitaria sul territorio per le persone prese in carico per una dipendenza. E se la Bergamasca vale solitamente un 10% circa del volume regionale (quindi teoricamente circa 35 milioni di euro per questa specifica voce di spesa), l'obiettivo ora è appunto cogliere più nel dettaglio il risvolto economico delle dipendenze: «Il modello di calcolo si compone di più voci e ogni contesto ha delle sue peculiarità - premette Matozzo -, ma si tratta però di una metodologia rilevante e innovativa, fondata su un'ampia serie di dati e utile per analizzare anche i diversi territori, e che vorremmo utilizzare appunto anche per Bergamo così da andare oltre al dato regionale. La Lombardia tra l'altro ha delle peculiarità rispetto al resto d'Italia: abbiamo ad esempio gli Smi (i Servizi multidisciplinari integrati, ndr), cioè ambulatori privati autorizzati da Ats e accreditati dalla Regione, un modello unico».

## L'impatto economico delle dipendenze in Lombardia



Fonte: Oised (Osservatorio sull'impatto socio-economico delle dipendenze)

TORESANI DANIELE



Giuseppe Matozzo

■ Tante le voci che pesano: assistenza sanitaria, impatto sociale, impegno giudiziario

Le voci

Alcune voci spiccano, spulciando la banca dati dell'Oised: il costo medio di un ricovero ospedaliero in Lombardia per patologie correlate all'uso della droga ammonta a circa 2.578 euro, un ricovero per patologie attribuibili all'alcol arriva addirittura a 4.307 euro. Altro flash sul lavoro di presa in carico: in Lombardia ogni tossicodipendente in trattamento riceve in media 20 prestazioni sanitarie all'anno (visite, esami), contro una media nazionale di circa 15.

Nel 2022 gli accessi nei Pronto soccorso lombardi per abuso di droghe sono stati 14,1 ogni 100mila abitanti, di poco sopra la media nazionale, di 13,9 ogni 100mila abitanti; analogamente, la Lombardia si aggira sui 63 accessi annui in pronto soccorso

ogni 100mila abitanti per abuso di alcol, anche qui leggermente oltre la media nazionale (59,6 accessi annui ogni 100mila abitanti). A livello nazionale sono invece 250mila gli utenti in carico ai servizi per le dipendenze con una spesa complessiva per l'assistenza pari a quasi 2,3 miliardi di euro.

«Aumentano le prese in carico»

Tra l'altro, a livello nazionale si stima che l'assistenza sanitaria (a partire dalla gestione dei casi acuti, per esempio i ricoveri) rappresenti solo il 23% dell'intero «costo» delle dipendenze: un altro 20% è legato ai costi sociali (gli aspetti di ordine pubblico, le spese del sistema giudiziario) e ben il 57% è legato agli «esiti», in larga misura al trattamento a medio-lungo termine delle patologie correla-

te a una dipendenza da alcol o droga, ma anche gli incidenti. Senza contare, ad esempio, i costi indiretti (come il calo di produttività lavorativa) o il fatturato legato all'uso di sostanze stupefacenti.

E cresce sempre più, questo impegno. Quello delle dipendenze è un tema di costante attualità, divenuto ancor più centrale dall'immediato post-pandemia: «Sicuramente c'è stato un aumento delle prese in carico sul tema delle dipendenze, anche sul nostro territorio - rileva Matozzo -. È una questione che impegna quotidianamente tutto il sistema socio-sanitario, in collaborazione con i diversi attori sul territorio. C'è un lavoro di gruppo importante per affrontare le dipendenze sotto i diversi profili».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

# Combattere l'Hiv e i pregiudizi Premiato un progetto bergamasco

«#CHIVuoleconoscere»

È promosso dalla cooperativa sociale «Don Monticelli»: nei prossimi mesi coinvolti circa 2mila studenti bergamaschi

Conoscenza e sensibilizzazione. Con un obiettivo duplice: prevenire le infezioni da Hiv e contrastare stigma e pregiudizi. Duemila studenti bergamaschi saranno coinvolti sul tema attraverso il progetto

«#CHIVuoleconoscere - Fast Track School», promosso dalla Cooperativa sociale Don Giuseppe Monticelli, premiato ieri a Milano all'interno del «Community award program» di Gilead Sciences (società biofarmaceutica), concorso nazionale per associazioni di pazienti e organizzazioni no profit del Paese. Il riconoscimento valorizza la capacità di coinvolgimento delle giovani generazioni e la bontà del progetto. Nei prossimi



La premiazione

mesi, circa 2mila studenti di 20 istituti superiori bergamaschi prenderanno parte a incontri formativi dedicati al te-

ma dell'Hiv e della salute sessuale, attraverso incontri con esperti, col supporto degli insegnanti e col coinvolgimento degli stessi genitori. Produrranno materiali e strumenti di informazione e sensibilizzazione, valorizzando la propria creatività e le proprie competenze; durante un evento finale saranno premiati i lavori migliori, che verranno utilizzati in iniziative e programmi di informazione rivolti alla popola-

zione, in collaborazione col Comune e gli altri partner della rete.

Il progetto, finanziato quest'anno da «Gilead Sciences», è giunto alla 4ª edizione. «In quelle scorse abbiamo coinvolto oltre 7.000 giovani studenti - spiega Paolo Meli, responsabile del progetto e presidente della Don Giuseppe Monticelli -. Sulla base dei questionari via via somministrati ai partecipanti abbiamo rilevato un crescente grado di consapevolezza e conoscenza dell'Hiv e la diminuzione di stigma e pregiudizi. I positivi risultati ci hanno motivato a dar vita a una nuova edizione. L'obiettivo è contribuire a contenere e interrompere la diffusione dell'infezio-

ne coerentemente con gli obiettivi della rete «Fast Track Cities». Partire dai giovani e dalla loro naturale carica creativa e innovativa, creando una sorta di «cascata educativa», è la modalità migliore affinché informazioni e comportamenti virtuosi si diffondano a tutta la popolazione della nostra provincia, giovane sì ma anche adulta».

Giocare d'anticipo attraverso consapevolezza e prevenzione è fondamentale: pur all'interno di un calo della diffusione dell'Hiv, in Italia il 60% delle nuove diagnosi riguarda persone che scoprono molto tardi di aver contratto l'infezione.

L. B.

©RIPRODUZIONE RISERVATA